

Ben WIJNEN (1961) – The Netherlands, a Dutch sculptor at Pietrasanta.

Il movimento vitale raccolto nelle forme sembra aspirare ad una sorta di liberazione. La sinuosità del gesto tende ad aneliti di libertà, un'immagine evasione dall'involucro che la contiene.

Ma come arriva Ben a rendere attivi i tasti remoti, a farli vibrare in tutta la loro gravità, se non aggredendoli dalle loro superfici in cui la mano operante incide segni che sono sì sigilli della immersione nel profondo, ma anche altrettanto e più graffi di una calma esasperazione sugli stati di una apparenza che ti tocca.

Nelle opere di Ben la percezione si fa già nella materia, impegna tutto l'essere, dà alla realtà il tempo e la dimensione dell'esistenza.

Sono emersioni segni che e gestuali dell'inconscio, che però finiscono per essere non senza apparenza un inconscio cosciente. Cioè le sue figure abitano, dimorano nell'invenzione di un paesaggio ad esse incline ma non identificabile con esse.

*The vital movement collected in his forms seems to aspire to a kind of liberation. The sinuosity of gesture tends to yearn of freedom, as an image escaping from its container.*

*But how Ben succeeds in activating the remote elements, making them vibrate in all their depth, simply assaulting their surfaces where his hand carves signs, that are both profound signs and also more scratches of a patient exasperation on an appearance that touches you.*

*Perception is already matter in Ben's works, which absorbs the whole being and lends to reality the time and the dimension of existence.*

*These are signs and gestures coming out of the unconscious which however ends to be apparently reveal inside a conscious unconscious. That is to say that his characters inhabit, dwell, in a landscape's creation inclined for them but that is not identifiable to them.*

*Francesco della Carri 2011.*